

Apparso su *l'altravoce.net* ( <http://www.altravoce.net/2008/07/24/bichipedia.html> ), il 24 luglio 2008, col titolo redazionale *Bichipedia sarda, boom di "voci" senza l'esclusiva della Lsc, in tutte le varianti come per l'aymara: fallita la lingua-nazione.*

Mi comunica gentilmente il Sig. C.G. che da quando, come amministratore di turno della Bichipedia sarda ( <http://sc.wikipedia.org> ), ha proposto come lingua d'uso non soltanto la Lingua sarda comune (in osservanza alle raccomandazioni ed agli esempi regionali), ma qualsiasi variante normalmente usata dagli autori volontari, il numero delle voci è raddoppiato: a tutt'oggi sono diventate circa 700.

Qual è il senso di quest'esperienza che peraltro lo rallegra e ci rallegra moltissimo? Quello più immediato è che il minor sforzo impiegato aumenta il rendimento. Perché fare il doppio sforzo di scrivere o di elaborare mentalmente prima nella propria variante (già cosa non da poco) e poi tradurre in LSC, più 'elegante' e prestigiosa dal momento che l'ha adottata la RAS? Infatti molti si sono arresi e non hanno continuato. Affrettiamoci a chiarire - perché poi ci attaccherebbero volentieri su questo dettaglio - che non si tratta, evidentemente, di documenti 'in uscita' prodotti da uffici regionali o meno, ma siccome l'esempio viene dall'alto, i volenterosi bichipedisti ci hanno provato anche loro finché hanno retto (a proposito: in quale parte del sito della RAS i documenti in uscita redatti in LSC vengono archiviati, affinché li possiamo consultare?). Comunque, sempre documenti in uscita erano e sono, uscivano dalle penne degli 'enciclopedisti' ovvero enciclopedari, erano frutto di attività di produzione scrittoria.

Ma un significato più completo lo possiamo desumere da ciò che ci racconta il linguista Luciano Giannelli in un breve scritto sull'aymara, del 2008. L'aymara è una delle maggiori lingue amerindiane meridionali, accanto al quechua. I suoi parlanti vivono soprattutto nella regione del lago Titicaca. Grandi coltivatori e consumatori di patate. Lo dico senza malizia.

La frammentazione dialettale dell'aymara ha fatto sorgere il problema, per alcuni la necessità, di una unificazione a livello scritto, per poter così contrastare meglio la forza e l'oppressività dello spagnolo. Quale variante scegliere? Badate: stiamo parlando di aymara, e non di sardo. Alcuni hanno dato la preferenza alla varietà lupaca, che aveva un certo prestigio storico, bizzarro peraltro: vicinanza dell'area lupaca ad una certa missione spagnola. Scelta contestata da altri, su basi linguistiche questa volta. La maggioranza degli esperimenti è fallita, sistematicamente, condotta com'era - guarda guarda - da "intellettuali e talora da burocrati" che riproponevano il modello europeo nazionalista "una nazione = una lingua". Nel contesto indoamericano - scrive Giannelli - il 'volontario' sacrificio della 'propria' lingua in vista di una lingua 'nazionale', che dovrebbe scaturire dalla 'migliore' variante, non si dà proprio. Perché mai una variante dovrebbe essere migliore dell'altra? Dispute infinite ed estenuanti anche qui, come intorno alla standardizzazione ortografica. Parliamo sempre di aymara. Sono stati invece avviati - secondo un progetto di lunga durata sia di riflessione che di esercitazione scrittoria - dei laboratori linguistico-letterari che incentivano una pratica scrittoria non normata, spontanea, già sperimentata in Messico. La finalità è evidentemente quella di creare familiarità con lo scrivere e con lo scrivere bene, artisticamente. Gli Aymara sono infatti schizzinosi e molto esigenti in fatto di lingua: apprezzano l'eleganza, l'appropriatezza e la creatività.

Si può trarre qualche insegnamento da questo caso? Certamente, tanto più che funziona già con Bichipedia. Forza paris, cari Sardi, per parlare e scrivere sempre di più e sempre meglio. La koiné verrà se deve venire. Nel frattempo vi si scioglierà abbondantemente la lingua. O la limba, a seconda dei casi. O la linga. O la llengua.

Intanto la RAS potrebbe fare qualche donazione per sostenere Bichipedia. Con tutto quello che

ha risparmiato alle Università di Cagliari e di Sassari ...

Marinella Lőrinczi